



Un cuore più grande della guerra

I canti del popolo soldato attraverso la Grande Guerra

Titolo

A CURA DI

A cura di Coro CeT (Canto e Tradizione).
Coordinamento: Carlo Luisi, Michele Mandelli, Francesco Morabito

CONTENUTO

Uno dei temi più suggestivi e caratteristici della tradizione alpina (e in generale di tutte le espressioni più alte del canto popolare) è quello della nostalgia, della malinconia, dell'avvertita mancanza o lontananza di qualcosa (Qualcuno) che colmi il cuore umano.

La semplicità delle esperienze umane consegnate ai canti più belli giunge a questo vertice di attesa (spesso inconsapevole), all'espressione del bisogno costitutivo del cuore umano. Sovente il testo è fatto di evocazioni elementari, riguardo alla vita e alla morte, all'amore e alla guerra, ai mestieri e alle stagioni; nelle parole si troverà la verità delle storie e una domanda umana solo abbozzata o ancora confusa: ma nella dimensione musicale, il presentimento della reale profondità del desiderio umano e di una possibile pienezza si fa esperienza. Nel cantare assieme, nella comunione dei cuori di chi scioglie in canto la propria umanità, e soprattutto nella bellezza espressiva delle armonie musicali, lì si inizia a intuire una risposta possibile, che supera la somma delle umanità individuali, così come l'armonia musicale sfonda la misura delle singole voci.

Questa esperienza, propria di qualsiasi popolo che canta, è la stessa che si ripete oggi per chi come noi prova a servire il repertorio alpino e la sua bellezza (segno piccolo ma autentico della Bellezza che riempie il cuore).

I canti sono il racconto della capacità di affrontare avvenimenti anche di gran lunga superiori alle forze di singoli e gruppi (come nell'esperienza della guerra), senza che questi possano ridurre o sopraffare il cuore di chi li vive. Nei canti, anche i più tristi e drammatici, non vi è traccia di recriminazione e di disperazione ma anzi un chiaro

senso di compassione e di speranza. La violenza della tecnica, come fosse in grado di annullare l'umano, non è mai il vero tema. Anzi è vero il contrario e cioè che al centro è l'uomo in grado di desiderare, di amare, di offrire, fino a, anche inconsapevolmente, pregare, certo di un'origine e di un destino più grandi.

FORMATO

NUMERO E FORMATO DEI PANNELLI

La mostra è composta da 25 pannelli autoportanti per interno (roll-up) formato 85x200 cm verticali.

La mostra necessita di uno spazio espositivo di circa 30 metri lineari.

SEQUENZA DEI PANNELLI E DIVISIONE IN SEZIONI

- 1) Colophon
- 2) Il cuore e la guerra
- 3) Il sacro entusiasmo del '15
- 4) La guerra - Un'inutile strage 1/2
- 5) La guerra - Un'inutile strage 2/2
- 6) Fraternità in trincea
- 7) Cantare, per l'anima è come far zaino a terra per la schiena!
- 8) L'origine della musica
- 9) Il canto come ponte dell'umano
- 10) Ta-Pum - Dalla miniera alla trincea
- 11) Ta-Pum degli alpini
- 12) Ta-pum dei minatori
- 13) Ai Preât - Lo sguardo al cielo
- 14) Sui Monti Scarpazi - Il dolore e la pietà
- 15) Monte Canino - Come dimenticare...
- 16) Un "fuoco segreto" che fa ardere il cuore 1/2
- 17) Un "fuoco segreto" che fa ardere il cuore 2/2
- 18) Nella baracca - Canti che si imprimono nell'anima
- 19) La seconda guerra mondiale
- 20) El capitan de la compagnia...
- 21) Il testamento del capitano
- 22) Don Giorgio Pontiggia
- 23) Il dopoguerra - Migliaia di cori
- 24) Una nuova compagnia - "Ceux qui vivent se rencontrent"
- 25) Il canto è naturale come un'esigenza

AUDIO-VIDEO

La mostra è corredata da un supporto audio-video:

- N. 1 DVD audio-video ("8 luglio 2015, Milano - Mauro Pedrotti dirige il coro CET"), da posizionare alla fine della mostra:
 - 1) SUI MONTI SCARPAZI, durata 7'40"
 - 2) E CADORNA MANDA A DIRE, durata 7'08"

IMBALLAGGIO

La mostra è composta da 25 colli:

- N. 25 custodie di tela 10x10x90 cm

LINGUA

Italiano